LA BIBLIOTECA NAZIONALE BRAIDENSE DI MILANO

MILANO - MCMLXXVI

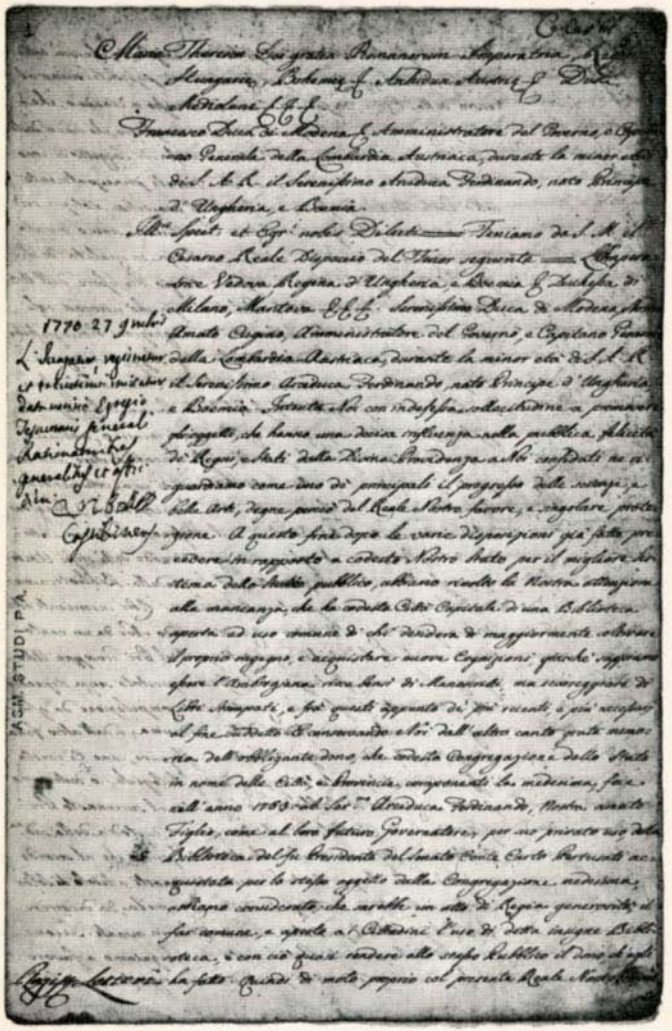
Avvicinandosi il bicentenario della apertura al pubblico della Biblioteca, è parsa cosa utile ricostruire con la maggior precisione possibile la serie di donazioni, lasciti e acquisti che hanno maggiormente contribuito a dare alla Braidense la sua attuale fisionomia.

*Le ricorrenze, si sa, servono a tracciare i bilanci, e a quella ricorrenza cercheremo di essere preparati. In occasione però della Settimana dei Beni culturali è sembrato opportuno evitare il solito catalogo, che esaurisce quasi completamente ogni sua funzione una volta chiusa la mostra cui si riferisce, e fornire invece al pubblico uno strumento di conoscenza, più ampio delle necessariamente scarne notizie contenute nell'*Annuario delle Biblioteche Italiane.

Quest'ultima pubblicazione infatti, se notissima agli studiosi, non si può certo dire opera di grande divulgazione, nè risulta che ad essa facciano spesso ricorso i comuni lettori. Ad essi è quindi destinato il presente opuscolo, che è da considerare « anonimo », frutto cioè del lavoro di tutti i miei collaboratori, nella sua prima parte. Abbiamo aggiunto, opera di Lorenzo Ferro, una guida-indice dei cataloghi, utile ad illuminare il lettore in attesa che sia realizzata la prevista — e in corso — unificazione dei cataloghi stessi.

L. P. V.

Milano, novembre 1976



1. Rescritto imperiale 8 ottobre 1770.

LA STORIA

Come molte altre consorelle, anche la Biblioteca di Brera trova origine nella destinazione ad uso pubblico di una biblioteca privata. Essa è infatti l'ampliamento via via crescente della raccolta di libri del Conte Carlo Pertusati, già Presidente del Senato di Milano, ceduta dagli eredi (1763) alla Congregazione dello Stato e destinata dall'Imperatrice Maria Teresa all'uso pubblico dei milanesi (1770). Il rescritto imperiale disponeva che la raccolta, conservata ancora presso i venditori a sette anni dall'acquisto, fosse « collocata in un sito opportuno e per quanto sarà possibile vicino al centro della città, di facile e comodo accesso a ciascuno che vorrà frequentarla ». Le autorità milanesi, cui rimase affidato il compito di reperire una sede, si trovarono per circa un triennio in grave imbarazzo; poterono risolvere il problema solo nel 1773, in seguito allo scioglimento della Compagnia di Gesù e all'avocazione al demanio del palazzo di Brera. Così nel 1774 la raccolta Pertusati giungeva in Brera e vi si sommava ai libri gesuitici già conservati in loco e a

quelli di altre case gesuitiche che furono ivi concentrati.

Installatisi libri e bibliotecari nel palazzo, occorsero altri dodici anni per l'effettiva apertura al pubblico (1786), anni trascorsi in operazioni, forse un po' lente, di catalogazione, di smistamento di duplicati ad altre biblioteche, in nuovi preziosi acquisti che ponevano, a loro volta, ulteriori problemi di catalogazione.

Finalità espressa del Governo era dar vita ad una biblioteca diversa dalla già esistente Ambrosiana, una biblioteca cioè che fosse più ricca di opere a stampa che di manoscritti, più ricca di testi di cultura generale, letteraria o scientifica, che di testi teologici o filosofici.

In questa linea si collocarono donazioni e acquisti che, sin dall'inizio, privilegiarono i settori carenti: venne così acquistata nel 1778 la biblioteca del medico svizzero Albrecht von Haller (14 000 volumi di **medicina** e **storia naturale** e 82 manoscritti), il cui ricco fondo ebbe un'integrazione nel 1800 con la donazione del chirurgo pavese Giovanni Alessandro Brambilla. Anche la **storia**, che nella biblioteca Pertusati era già rappresentata, ebbe un incremento più che notevole con l'acquisto, nel 1785, della biblioteca del conte Firmian, già ministro plenipotenziario per la Lombardia: in questo caso concorreva a determinare l'acquisto la circostanza della presenza, possibile o presunta, tra i libri Firmian di testi di

natura delicata sotto il profilo politico che ne rendeva inopportuna una vendita a privati o addirittura all'estero. La storia sarebbe stata comunque sezione fra le più ricche della Biblioteca: la donazione Ala Ponzone (3500 opere pervenute per testamento nel 1877) quella Correnti (circa 5000 volumi e 10 000 opuscoli), l'acquisto nel 1886 della miscellanea Vieusseux (700 volumi e più di 7000 opuscoli interessanti la storia letteraria e politica del sec. XIX), e, da ultimo, l'acquisto della collezione Morbio, avrebbero fornito la biblioteca di un complesso insostituibile di opere. In particolare la collezione Morbio, composta di opere manoscritte e a stampa, orientava il patrimonio librario della Biblioteca verso un interesse alla **storia lombarda** che era stato proprio del raccoglitore e che doveva diventare una costante guida agli ulteriori acquisti. Notevole importanza, sempre nell'ambito della bibliografia storica, hanno anche i 14 800 volumi della Biblioteca del Gabinetto Numismatico, aggregata a Brera nel 1864; a un settore specifico provvede parte dei 3 000 volumi della raccolta ebraica, donata nel 1888 da Alessandro Lattes, che illustrano la storia di alcune comunità ebraiche italiane.

Le soppressioni dei conventi operate da Giuseppe II e ancor più la più radicale legge 8 maggio 1798, portarono negli scaffali di Brera le raccolte delle case religiose, o quanto di esse sfuggì alla dispersione precedente e susseguente all'avocazione allo Stato di

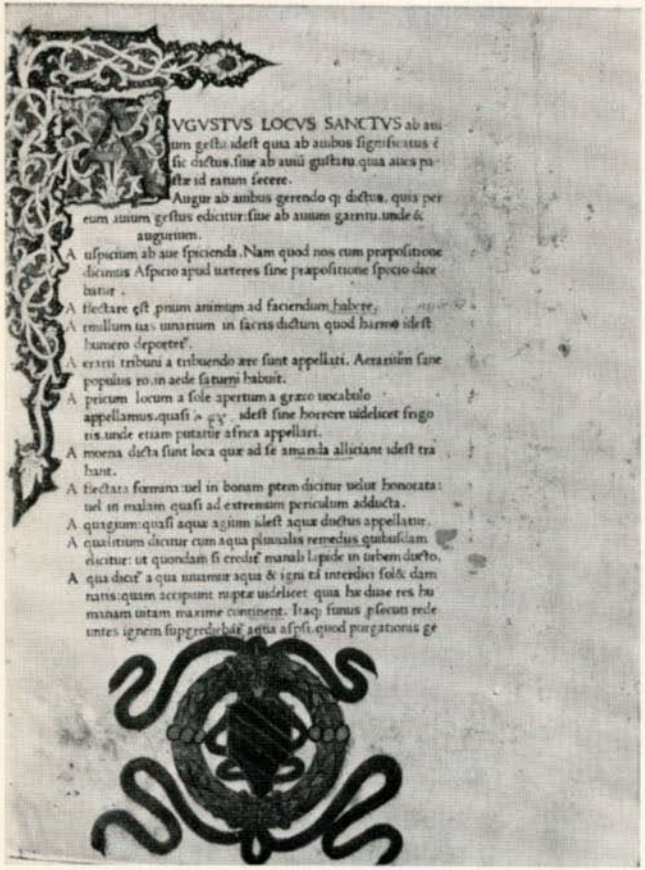
tali patrimoni. Il **fondo di carattere religioso** era comunque imponente allorchè nel 1939 il conte Gerli provvide ad acquistare all'asta e a donare alla Biblioteca ciò che restava della raccolta liturgica dei Duchi di Borbone Parma (77 manoscritti tra cui breviari, messali, libri d'ore miniati, 81 incunaboli molti dei quali esemplari unici, in tutto circa 2 000 volumi).

L'interesse per le **lettere** portò all'acquisto, per interessamento di Francesco Melzi d'Eril, della raccolta di classici latini e greci della ferrarese famiglia Scaccerni; ad essi si aggiunsero i volumi di classici tedeschi ed inglesi donati da Ermes Visconti nel 1827, le opere di filologia donate nel 1895 da Giovanni Battista De' Capitani d'Arzago, il forte complesso costituente la Libreria Novati, pervenuta a Brera dopo la morte dell'illustre studioso (1915). Larga parte inoltre della già ricordata raccolta ebraica si compone di testi talmudici e di letteratura rabbinica.

La **letteratura italiana** non poteva mancare ed è prevalentemente rappresentata dalle tre raccolte, **foscoliana, manzoniana** e **pascoliana.**

La prima consta di rare edizioni delle opere del Foscolo, alle quali si unì un piccolo ma prezioso gruppo di lettere e prime edizioni acquistato nel 1958 insieme al ritratto eseguito da Filippo Pistrucci e allo scrittoio da viaggio del poeta.

La seconda, forse la più importante tra le rac-


VGVSTVS LOCVS SANCTVS ab aui-
um gestu idest quia ab auibus significatus e
sic dictus. siue ab auiũ gustatu quia aues pa-
stæ id ratum fecere.
Augur ab auibus gerendo q; dictus. quis per
eum auium gestus edicitur: siue ab auium garritu. unde &
augurium.
A uspicium ab aue spicienda. Nam quod nos cum præpositione
dicimus Aspicio apud uæteres sine præpositione specio dice-
batur.
A flectare est ꝓnum animum ad faciendum habere.
A rmillum uas uinarium in sacris dictum quod harmo idest
humero deportet.
A erarii tribuni a tribuendo ære sunt appellati. Aerarium sane
populus ro. in aede saturni habuit.
A pricum locum a sole apertum a græco uocabulo
appellamus. quasi [illegible] idest sine horrore uidelicet frigo-
ris. unde etiam putatur africa appellari.
A moena dicta sunt loca quæ ad se amanda alliciant idest tra-
hant.
A flectata formina: uel in bonam ꝑtem dicitur uelut honorata:
uel in malam quasi ad extremum periculum adducta.
A quagium: quasi aquæ agium idest aquæ ductus appellatur.
A qualitium dicitur cum aqua pluuialis remedius quibusdam
elicitur: ut quondam si credit manali lapide in urbem ducto.
A qua dicit a qua iuuamur aqua & igni tã interdici sol& dam-
natis: quam accipiunt nuptæ uidelicet quia hæ duæ res hu-
manam uitam maxime continent. Itaq; funus ꝓsecuti rede-
untes ignem supgrediebat aqua aspsi. quod purgationis ge

2. Festus Sextus Pompeius. *De verborum significatione*, Milano [Panfilo Castaldi e Antonio Zarotto], 1471.
Il primo libro stampato a Milano.

colte braidensi, ebbe origine dal dono di Pietro Brambilla pervenuto a Brera tra il 1885 e il 1886, e comprende 200 manoscritti, 250 volumi postillati dal Manzoni, il carteggio (circa 5 000 pezzi dei quali 800 del Manzoni), edizioni di opere manzoniane, saggi sullo scrittore, opuscoli, essendo stato il nucleo originario integrato, nei novanta anni trascorsi, da una abbastanza larga politica di acquisti.

La raccolta pascoliana infine, acquistata dagli eredi di Augusto Guido Bianchi nel 1950, comprende circa 500 lettere (90 autografe del Pascoli), 348 volumi a stampa, 1696 opuscoli, oltre a numerose fotografie.

Non è mancata nei due secoli di vita della Biblioteca l'acquisizione di **edizioni rare e pregiate**, in parte con singoli acquisti sul mercato antiquario, in parte, e la più cospicua, per effetto di donazioni.

Cominciò il Cardinale Angelo Maria Durini, che nel 1795 donò alla Biblioteca, collocandovela con i propri scaffali, la sua raccolta di 2400 volumi, fra i quali molti rari dei sec. XVI e XVII con preziose **legature**; quasi cent'anni dopo la generosità di G. A. Spinelli portava a Brera i circa 1000 pezzi della raccolta di **edizioni bodoniane** di A. E. Mortara; nel 1942 il conte Castiglioni donava a Brera una raccolta di 157 **romanzi cavallereschi** e 26 manoscritti; nel 1920 Achille Bertarelli regalava più di 4 000 **stampe popolari**; mentre agli studi

sulla **drammaturgia** dei sec. XVI-XVII provvede la ricca raccolta Corniani-Algarotti, che fu acquistata nel 1891.

Accanto a collezioni e a volumi di serie, seppur di antica serie, la Biblioteca possiede una non esigua raccolta di **manoscritti**; spiccano tra di essi l'*Hexameron* di s. Ambrogio (sec. XI), l'esposizione in rima del Vecchio e del Nuovo Testamento di Pietro Bescapè, il più antico testo in dialetto milanese (sec. XIII); le *Epistulae* di Pier Candido Decembrio; tre codici danteschi del sec. XIV; la *Geografia* del Berlinghieri esemplata per Lorenzo il Magnifico e miniata dalla scuola dell'Attavante; lo splendido *Graduale* miniato da Cristoforo Cortese. Fra gli **incunaboli** più importanti un libro xilografico, l'*Apocalisse*, stampato in Germania verso la metà del XV secolo; il *Catholicon* stampato a Magonza nel 1460; la *Bibbia latina* del 1462, impressa a Magonza da Fust e Schoeffer su pergamena, con splendida cornice miniata; il *Lattanzio* di Subiaco del 1465; il primo libro stampato a Milano nel 1471, *De verborum significatione* di Pompeo Festo; la *Commedia* impressa su pergamena da L. e A. Pedemontani nel 1477. Fra le altre preziosità, un rarissimo mappamondo cinese stampato su carta di Cina alla fine del XVI secolo.

Del lento accrescersi delle collezioni, dell'apporto spesso casuale che ad esse davano le donazioni, la politica degli acquisti negli ultimi duecento anni non ha potuto non tener conto, provvedendo a dotare

la biblioteca di quelle opere e di quei sussidi bibliografici che fornissero indispensabile complemento o accessorio ai libri che via via si venivano accumulando negli scaffali.

È stato così curato, ove era possibile senza creare inutili e dispendiosi duplicati di altre pubbliche biblioteche, l'aggiornamento dei fondi esistenti.

Così vanamente il lettore cercherebbe manuali di medicina contemporanea, mentre potenzialmente aggiornato è il settore della medicina antica, mentre costante è l'attenzione a quanto si va pubblicando nel settore delle scienze storiche, della filosofia, della letteratura. Un incremento ulteriore apporta al patrimonio della biblioteca la legge sul deposito obbligatorio degli stampati, incremento non certo selezionato, ma meramente casuale, che fornisce ad esempio i fumetti stampati a Monza ma non i libri giuridici stampati a Varese dall'editore milanese Giuffrè. Il cosiddetto *diritto di stampa* infatti, originariamente concesso dal Governo austriaco per l'intera Lombardia, è stato successivamente ristretto alla sola provincia di Milano, per fortuna ricca di tipografie e di case editrici.

Grazie anche a questa legge, la Braidense possiede una delle più complete raccolte di periodici italiani dell'Ottocento.

Acquisti, donazioni, soppressioni di conventi, hanno portato ad un incremento del numero dei volumi evidenziato nella seguente tabella:

anno 1801	volumi	80 000		
1845		105 745		
1880		166 041	opuscoli	52 842
1900		237 859		122 000
1975		538 111		289 896

Attualmente la Biblioteca possiede anche 15 535 periodici, 2 081 manoscritti, 21 822 autografi, 2 353 incunaboli e 12 331 edizioni del sec. XVI.

I CATALOGHI

CATALOGHI A DISPOSIZIONE DEL PUBBLICO NELLA SALA DEL GLOBO (O DEI CATALOGHI)

1) CATALOGO PER AUTORE DELLE OPERE A STAMPA ENTRATE IN BIBLIOTECA DALLA FONDAZIONE AL 1890.

È un catalogo manoscritto, in 116 volumi, compilato quando ancora non esisteva un preciso codice di regole di catalogazione: presenta pertanto alcune peculiarità che non sempre agevolano la ricerca.

Le opere vi sono elencate in ordine alfabetico di autore: i classici greci nella forma latina del nome, gli autori moderni fino al Settecento spesso sotto il nome latinizzato (*Cartesius*, *Carpzovius*, etc.). Qualche volta si dà la preferenza al nome anzichè al cognome (*Dante* e non *Alighieri*, o addirittura, esempio più curioso, *Walter Scott* e non *Scott Walter*).

Gli anonimi sono raggruppati per affinità di argomento o di genere in grandi classi espresse con termini molto spesso latini, ordinate alfabeticamente.

Le classi possono essere costituite da particolari tipi di pubblicazioni: i dizionari e le enciclopedie vengono raggruppati alla voce *Lexica*; i periodici alla voce *Diaria* (*anglia, gallica, germanica, italica...*); etc. Oppure riuniscono generi letterari: all'intestazione *Nuces* sono raccolte pubblicazioni per nozze; all'intestazione *Itinera* i resoconti di viaggi ed esplorazioni; all'intestazione *Orationes* i testi di discorsi pronunciati in pubblico, etc. Altre classi rappresentano discipline scientifiche: *Jurisprudentia* raccoglie le opere di diritto, *Mathesis* le opere di matematica, etc.; altre ancora indicano entità politiche o territoriali (*Anglia, Ispania...*; da notare i nomi delle città in latino: quindi *Modoetia* e non *Monza, Mediolanum* e non *Milano*) o testi normativi (*Leges, Statuta...*).

Nel consultare questo catalogo occorre tener presente che:

— l'evoluzione dei criteri di catalogazione nel corso della sua crescita vi ha introdotto incongruenze;
— il sistema di rimandi interni è ben lontano dall'essere perfetto. È quindi possibile che, senza alcun avvertimento per il lettore, le opere di un medesimo autore si trovino divise tra due intestazioni diverse costituite da due forme del nome (p. es. *Giovanni da Schio* e *Schio, Giovanni da*).
— l'ordinamento alfabetico non è perfettamente rispettato;
— in passato non sempre si provvedeva a variare i cataloghi quando si mutavano le collocazioni ai volumi e può quindi accadere che la segnatura indicata non sia più rispondente alla effettiva posizione del libro negli scaffali.

2) Catalogo per autore delle opere a stampa entrate in biblioteca dal 1891 al 1925.

È un catalogo manoscritto a schede. Gli originali sono stati recentemente sostituiti da fotocopie su schede di formato « internazionale », per permetterne la fusione col catalogo più recente (v. nº. 3). Tale fusione è in corso: sono state inserite le schede da *A* a *Cas*.

Oltre alle opere acquisite dalla biblioteca nel periodo indicato, descrive i volumi delle raccolte: Gabinetto Numismatico, Durini, Ala-Ponzone, già presenti prima del 1890.

Anche questo catalogo non venne formato seguendo un preciso codice di regole; sua caratteristica principale è quella di schedare le opere anonime sotto la parola-chiave del titolo, ossia la parola nel titolo più capace di richiamare l'argomento dell'opera.

Nella consultazione occorre ricordare che:

— l'arco di tempo coperto dal catalogo è relativo alla data d'ingresso di un'opera in biblioteca, non alla data della sua pubblicazione, per cui in questo catalogo possono anche ricercarsi opere edite prima del 1891.

3) Catalogo per autore delle opere a stampa entrate in biblioteca a partire dal 1925.

È a schede di formato cosiddetto « internazionale ». Dovrà in futuro rappresentare e descrivere l'intero patrimonio di opere a stampa della biblioteca.

È in corso l'inserzione delle schede frutto della ricatalogazione dei fondi antichi, mano a mano che questa procede, e delle schede del catalogo precedente: la fusione di queste ultime è arrivata alla voce *Cas.*

Questo catalogo è iniziato all'entrata in vigore del primo codice di regole di catalogazione valide per tutta l'Italia e obbligatorio per le biblioteche pubbliche statali. Queste regole sono tuttora in vigore.

Non è possibile sintetizzare in poche parole un complesso codice di regole di catalogazione: l'innovazione più importante rispetto agli altri cataloghi è l'intestazione delle opere anonime, che consiste nella prima parola del titolo che non sia un articolo.

Occorre sempre estendere la ricerca anche a questo catalogo prima di concludere che una data opera non è posseduta dalla biblioteca.

4) Catalogo sussidiario per autore delle ultime accessioni italiane.

È un catalogo a schede, ormai chiuso, che descrive sommariamente le opere edite e stampate in Italia

3. La Sala Teologica.

ed entrate in biblioteca tra il 1970 e il 1975, che non figurino ancora nel catalogo precedente.

È in corso il lavoro di catalogazione definitiva delle opere in esso rappresentate. Al termine del lavoro, il catalogo risulterà automaticamente riassorbito nel precedente.

5) Catalogo per soggetti delle opere entrate in biblioteca dal 1891 al 1954.

È manoscritto, a schede. Il soggetto dovrebbe esprimere nel modo più preciso possibile l'argomento del libro. Bisogna però tenere presente che, per la mancanza di un codice di regole per la soggettazione e di un soggettario, ossia di un repertorio di voci ammesse nel catalogo, la sua consultazione presenta parecchi inconvenienti:

— intestazioni diverse di voci analoghe;
— insufficiente correlazione tra le varie intestazioni;
— imprecisione nella definizione dell'argomento.

6) Catalogo per soggetti relativo alle opere entrate in biblioteca dal 1955.

A schede. Fu iniziato nell'anno di pubblicazione del *Soggettario* della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. L'adozione del *Soggettario* ha permesso una maggiore uniformità, ossia una medesima voce per soggetti uguali, e una maggiore correlazione tra concetti affini.

Nel consultare il catalogo occorre ricordare:

— non vi sono rappresentati i classici letterari, storici, filosofici, scientifici...;

— non vi sono rappresentate opere di fantasia, narrativa, teatro, poesia...;

— sotto due intestazioni che non sono vere voci a soggetto, cioè *Congressi* e *Esposizioni*, sono rappresentati rispettivamente gli atti dei congressi ed i cataloghi delle esposizioni, ordinati in ordine alfabetico di città e in ordine cronologico (es.: *Congressi. Milano. 1967. Congresso...*).

7) Catalogo sistematico per materie.

A schede: elaborato secondo la Classificazione Decimale Universale, comprende le schede relative alle opere a stampa acquisite a partire dal 1961.

Esistono poi dei cataloghi speciali di particolari tipi di pubblicazioni o raccolte, e cioè:

8) Catalogo dei periodici.

A schede. Descrive l'intero patrimonio di giornali, riviste ed atti accademici posseduti dalla Biblioteca.

I periodici vengono catalogati secondo il codice di regole in vigore. L'intestazione di ciascuna voce è data dalla prima parola del titolo del periodico che non sia un articolo o, nel caso di periodici che siano

emanazione ufficiale di un ente, istituto, accademia e diano prevalentemente notizia della vita di questi, dal nome dell'ente.

Le intestazioni sono ordinate alfabeticamente.

9) Cataloghi delle pubblicazioni ufficiali e degli atti accademici.

A schede. Sono cataloghi parziali, rappresentano cioè solo le pubblicazioni del genere detto pervenute in Biblioteca tra il 1880 ed il 1940.

Le pubblicazioni vengono descritte ciascuna alla voce determinata dal nome dell'ente (ufficio o amministrazione pubblica, ente benefico, istituzione culturale, etc.) di cui sono emanazione. Le voci sono ordinate alfabeticamente in due serie (cataloghi), l'una per le Pubblicazioni Ufficiali, l'altra per gli Atti Accademici.

10) Catalogo dei romanzi.

Per titolo, a schede.

11) Catalogo delle opere teatrali.

Per titolo, a schede.

12) Catalogo dei ritratti.

A schede: segnala i ritratti a stampa dei sec. XVIII e XIX di una pregevole raccolta, e quelli contenuti nelle opere entrate in biblioteca dall'inizio del secolo; in ordine alfabetico per nome del personaggio ritratto.

CATALOGHI A DISPOSIZIONE DEL PUBBLICO NELLA SALA DI CONSULTAZIONE RISERVATA

Sono cataloghi di materiale raro o appartenente a raccolte caratteristiche della biblioteca, che viene consultato in questa Sala.

1) catalogo dei manoscritti, per autore, in 4 volumi, compilato nella seconda metà del sec. XIX e successivamente aggiornato;

2) catalogo dei manoscritti per soggetto, a schede;

3) catalogo degli autografi, a schede;

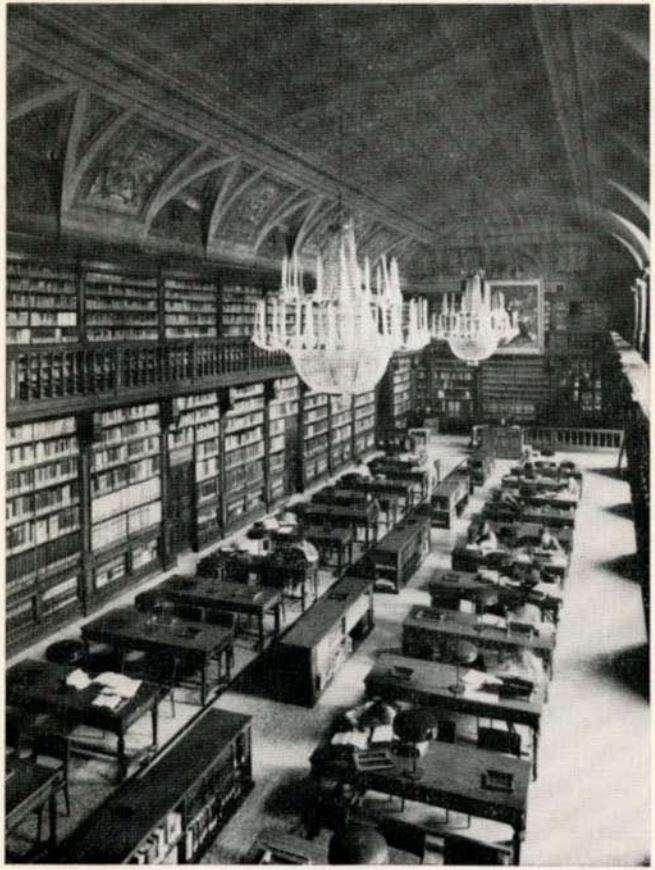
4) catalogo delle pergamene, in volume manoscritto (le pergamene sono elencate in ordine cronologico);

5) catalogo degli incunaboli per autore, a schede;

6) catalogo degli incunaboli, in 5 volumi, manoscritto (compilato nei primi decenni dell'800, poi costantemente aggiornato finchè fu sostituito (dopo la seconda guerra mondiale) dall'attuale catalogo a schede).

I volumi I-II costituiscono il catalogo cronologico degli incunaboli; il vol. III è ordinato per nome di tipografo;

7) catalogo per autore della raccolta Manzoniana, a schede;



4. Il Salone Maria Teresa.

8) catalogo per autore della raccolta pascoliana, a schede;

9) catalogo della collezione ebraica Lattes, a cura di Carlo Bernheimer, in volume dattiloscritto;

10) catalogo dei microfilm e delle riproduzioni fotografiche, a schede;

11) catalogo per autore e per soggetto della sala di consultazione e della collezione bibliografica, a schede (estratto del catalogo generale).

A stampa:

1) Ghiron I., *Bibliografia Lombarda. Catalogo dei manoscritti intorno alla storia della Lombardia esistenti nella Biblioteca Nazionale di Brera.* Milano, 1884.

2) Biblioteca Nazionale Braidense, *Catalogo della Sala Manzoniana. Stampati* (a cura di F. Salveraglio). Milano, 1890.

3) Carta F., *Codici, corali, libri a stampa miniati della Biblioteca Nazionale di Milano. Catalogo descrittivo.* Roma, 1891.

4) Martini E., *Catalogo dei manoscritti greci esistenti nelle Biblioteche italiane.* Milano, 1893-1902. Vol. I, Parte I: *Biblioteca Nazionale di Brera* (pp. 1-38).

5) Frati L., *I codici Morbio della R. Biblioteca di Brera.* Forlì, 1897.

6) Bassi D., *I manoscritti manzoniani della Biblioteca Nazionale Braidense di Milano.* Milano, 1934.

7) Pecorella C., *Inventario ragionato dei manoscritti giuridici della Biblioteca Nazionale Braidense di Milano.* Milano, 1958.

8) Pecorella Vergnano L., *Il fondo Halleriano della Biblioteca Nazionale Braidense di Milano. Vicende storiche e catalogo dei manoscritti.* Milano, 1965.

9) Lombardi M. L., *Indice dei corrispondenti del carteggio Manzoniano conservato nella Biblioteca Nazionale Braidense.* Milano, 1975.

CATALOGHI DI MOSTRE ALLESTITE NELLA BIBLIOTECA E PUBBLICAZIONI EDITE DALLA BIBLIOTECA

1) *Catalogo ragionato della Mostra geografica retrospettiva della Biblioteca Nazionale di Milano. Manoscritti e stampe dei sec. XV-XIX.* A cura di T. Gnoli. Milano, 1927.

2) *Catalogo descrittivo della Mostra bibliografica.* A cura di T. Gnoli, D. Bassi, P. Nalli. Milano, 1929.

3) *Catalogo della Mostra manzoniana.* A cura di Fausto Ghisalberti. Milano, 1951.

4) *La musica nelle biblioteche milanesi.* Mostra di libri e documenti. Catalogo a cura di M. Donà. Milano, 1963.

5) *La introduzione della stampa in Italia e Milano.* Mostra di 80 cimeli bibliografici della Biblioteca Nazionale Braidense, a cura di E. C. Pirani e S. Samek Ludovici. Milano, 1965.

6) *Mostra di codici miniati.* Catalogo a cura di Sergio Samek Ludovici. Milano, 1970.

7) *Mostra antologica di G. B. Bodoni*, a cura di Sergio Samek Ludovici. Milano, 1973.

8) *Mostra Manzoniana 1873-1973.* Catalogo a cura di Maria Luisa Lombardi. Itinerario della Mostra a cura di Dante Isella. Milano, 1973.

9) *Il giornale della Mostra Manzoniana.* 19 dicembre 1973-31 gennaio 1974. Milano, 1973.

10) *Mostra delle edizioni e illustrazioni di Carlo Porta.* Contiene: *Bibliografia delle edizioni portiane*, a cura di Liliana Orlando Cecco. Milano, 1975.

QUADERNI DI BRERA

pubblicati a cura della Biblioteca Nazionale Braidense

I. *Lettere di Giulia Beccaria Manzoni conservate nella Biblioteca Nazionale Braidense*, a cura di Grazia Maria Griffini. Milano, 1974.

II. *Bibliografia manzoniana 1949-1973*. A cura di Silvia Brusamolino Isella e Simonetta Usuelli Castellani. Milano, 1974.

III. *Indice dei corrispondenti del Carteggio Manzoniano conservato nella Biblioteca Nazionale Braidense*. A cura di Maria Luisa Lombardi. Milano, 1975.

Tipografia U. Allegretti di Campi
via Orti a Milano